

Ecco le regole sui controlli bancari

DI MASSIMILANO CASTO

Il decreto Salva Italia del governo Monti – nell'ottica di contrasto all'evasione fiscale – ha stabilito l'obbligatorietà della trasmissione di dati finanziari al Fisco da parte di banche, operatori finanziari ed assicurazioni. L'Anagrafe Tributaria verrà dunque in possesso di informazioni relative a saldi e a movimentazioni dei conti, da utilizzare per effettuare controlli incrociati e per verificare posizioni a rischio di evasione fiscale, sulle quali far scattare gli eventuali accertamenti. Come ha spiegato Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, tali informazioni concorreranno a formare liste di contribuenti – già individuati in base a elementi di rilevanza fiscale – da sottoporre all'accertamento sintetico, o di soggetti non congrui e non coerenti agli studi di settore.

Cosa avviene con questi dati

È utile rilevare che le informazioni fornite dagli istituti bancari sui conti correnti non costituiranno presunzioni di reddito, ma solo la base per selezionare quei contribuenti da sottoporre a verifica fiscale: se è vero che le banche invieranno all'Agenzia delle Entrate le informazioni relative ai movimenti effettuati sui conti bancari – siano esse destinate ad uso privato oppure di lavoro – come ha spiegato Befera, in realtà l'entità delle operazioni non verrà automaticamente tradotta in presunzioni di maggior reddito o di maggior ricavi o compensi. Per gran parte dei cittadini onesti e in regola con l'Erario non ci sarà dunque nulla da temere. Il vero obiettivo sono i contribuenti che si sottraggono al Fisco, non pagano le imposte e muovono notevoli somme in nero.

Cosa controllerà il Fisco

In effetti, anche prima del decreto Monti banche e operatori finanziari avevano l'obbligo di comunicare all'anagrafe tributaria i dati identificativi dei rapporti con i clienti, dei soggetti che avevano la disponibilità dei rapporti e dei relativi cointestatari. Con le nuove norme, l'Agenzia delle Entrate riceverà altri dati:

- i saldi del rapporto, distinti in saldo iniziale al 1° gennaio e saldo finale al 31 di-

cembre, dell'anno in cui si riferisce la comunicazione dei dati;

- l'importo degli accreditati e addebiti complessivi delle operazioni attive e passive su base annua.

Come verranno utilizzati le informazioni

L'utilizzo dei dati servirà esclusivamente per indagini finanziarie dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. Il Garante ha infatti previsto una serie di regole a garanzia della privacy e della sicurezza dei dati – oltre che per il loro corretto utilizzo – e tale sicurezza sarà garantita con particolari meccanismi di cifratura, protocolli sicuri, accesso ai dati solo da parte di personale specializzato, aggiornamento software e antivirus.

L'estensibilità dei controlli bancari a terzi

L'Agenzia delle Entrate, in alcuni casi, potrà estendere le indagini ai conti di terzi non interessati direttamente dall'attività di controllo. Nel caso di conto cointestato, è assodato che il contribuente si carica dell'onere di procurarsi anche le prove documentali della distinzione: sarà cura del contribuente fornire la prova delle operazioni bancarie di pertinenza del terzo. In caso di conto intestato ad un terzo, è stato affermato che il Fisco è legittimato all'acquisizione di quei conti che sono potenzialmente riconducibili al contribuente sottoposto a controllo, ovvero di cui lo stesso abbia avuto la concreta ed effettiva disponibilità, indipendentemente dalla formale intestazione. Inoltre, è stata confermata la legittimità degli accertamenti bancari a carico del coniuge del contribuente, per il solo fatto che esiste tra i due soggetti il vincolo di natura personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TEMPISTICA

I TEMPI PER LA COMUNICAZIONE

La comunicazione verrà effettuata annualmente e sarà trasmessa entro il 20 aprile dell'anno successivo a quello a cui sono riferite le informazioni. Le informazioni per l'anno 2011 verranno trasmesse entro il 31 ottobre 2013. Le informazioni bancarie relative all'anno 2012 verranno trasmesse entro il 31 marzo 2014.



Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera

